

## La marcia del tramway inaugurerà la tramvia



FULVIO PALOSCIA, pagina XI

# La marcetta che risuona lungo i binari

**La musica** Nel 1879 Becucci compose "In tramway" per celebrare il collegamento con Peretola. Ora sarà eseguita alla partenza della nuova linea della tramvia

Il brano, recuperato grazie alle ricerche di Fabrizio Pettinelli, sarà suonato l'11 febbraio dalla Nuova Pippolese

FULVIO PALOSCIA

Il 16 aprile del 1879 il tramway che collega piazza Santa Maria Novella a Peretola si avventura per la prima volta nel suo itinerario fuori porta, scortato da due ali di folla che celebrano l'esordio. Sulle quattro carrozze trainate da cavalli (ma per poco: nel giro di un anno la trazione sarà a vapore, e la linea estesa fino a Prato) prendono posto i notabili della città. In mezz'ora, l'allegra, vippissima brigata raggiunge Peretola dove, ad attendere tramway e passeggeri, c'è una folla di curiosi in giubilo e una banda alle prese con «liete sinfonie», scrive La Nazione il giorno seguente. 140 anni dopo, il prossimo 11 febbraio, quel rito si

ripeterà (persino nella destinazione: l'aeroporto, proprio a Peretola), debitamente aggiornato per la prima corsa della nuova tramvia, la Vespucci, alla presenza del presidente Mattarella. Ma le musiche saranno le stesse di quel crepuscolo d'Ottocento. Perché a suonare all'inaugurazione ci sarà la Nuova Pippolese, orchestra di strumenti a plettro ("pippolo", nel vernacolo fiorentino più vintage) fondata dall'associazione La Scena Muta per ripercorrere le gesta dell'omonima formazione che nacque nei primi del Novecento nelle stanze della Sms di Serpiolle. I trenta musicisti (in molti sono dilettanti) riesumeranno infatti un brano scritto ad hoc per le antiche carrozze, come si diceva allora, "ippotrainate". S'intitola *In tramway*. Lo compose Ernesto Becucci, fiorentino d'adozione nato a Radicondoli, nel senese, nel 1854. Autore di un vastissimo repertorio di "pezzi facili" per

pianoforte e di composizioni ad uso delle recite scolastiche dei collegi, aveva un debole per i mezzi di trasporto: nel 1890 avrebbe scritto *Corsa elettrica da Firenze a Fiesole*, per l'inaugurazione della tramvia ad elettricità. A ritrovare *In tramway*, che si pensava dispersa nelle decine di polke e altri ballabili composti da Becucci – pianista elogiato, allievo del pistoiese Teodoro Mabellini, morì nel 1905 – è stato Fabrizio Pettinelli. Lui i mezzi pubblici li ha così nel sangue da averli trasformati non solo in un lavoro, ma anche nella passione della vita. Sa tutto sulla storia e le



evoluzioni delle linee fiorentine, sulla città vista attraverso i finestrini di omnibus, tram, autobus: «Mio padre entrò all'Ataf nel 1946, l'anno in cui da azienda privata diventò municipalizzata: era funzionario della cassa soccorso, cioè la mutua dei dipendenti, e grazie a lui ho conosciuto tante persone che mi hanno raccontato storie e aneddoti sul vecchio tranvai, come si diceva qui. Poi nel 1977 sono entrato in Ataf anche io, responsabile di itinerari e fermate del bus: colui che, insomma, si becca insulti e imprecazioni degli utenti». Aveva letto dell'esistenza di questa pagina sui libri di storia dei trasporti, «poi quando si è cominciato a parlare della nuova linea per Peretola mi sono messo a cercare. Su suggerimento di un amico musicofilo mi sono orientato su importanti librerie antiquarie specializzate in spartiti e sono riuscito a reperire l'edizione francese, *En tramway*. Evidentemente, la fama di

Becucci aveva valicato le Alpi, anche se è attestata una sola altra esecuzione di questa composizione: a Cagliari, nel 1880». L'allegria marcia composta dal pianista, secondo Pettinelli racconta benissimo «la capacità dell'azienda trasporti di cogliere la necessità di nuove linee, dettata dallo sviluppo rapido delle periferie dopo il piano regolatore del Poggi. I binari vennero collocati in poco meno di un anno: si era capito che Firenze aveva bisogno di mezzi più capienti degli omnibus, e anche più economici per gli utenti». L'ebbrezza della "velocità" (mezz'ora di viaggio era un buon tempo per l'epoca) è il ritmo di questo «galop brillante», arrivato sino a noi solo nella versione per pianoforte a quattro mani. A Franco Cusumano, cantautore, chitarrista, arrangiatore, produttore, direttore della Nuova Pippolese, il compito di orchestrare *In tramway* per il suo ensemble, il cui organico nel

frattempo si è esteso a strumenti a plettro di altri Paesi, rispecchiando l'idea di inclusione che da sempre guida La Scena Muta: accanto alle chitarre e ai mandolini ci sono ukulele, bouzouki, guitarron messicano, «ma anche violino, viola da gamba e fisarmonica – spiega il musicista – Nella nuova versione, ognuna delle 4 mani è restituita da uno strumento diverso». Il pezzo «parte in crescendo, proprio come un mezzo di locomozione che deve prendere la rincorsa, poi si assesta sulla velocità di crociera – racconta Cusumano – e il brio sembra parente vicino delle musiche che accompagnavano i film muti». Oltre ad essere eseguito il giorno dell'inaugurazione (con la Pippolese in abiti «della domenica» d'una volta, tra papillon e velette, e alle prese anche con un arrangiamento folk dell'Inno di Mameli, per Mattarella) *In tramway* farà anche da colonna sonora a tutti gli spot della nuova linea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Fine '800**

Il tram trainato dai cavalli in piazza Duomo (in alto), la copertina dello spartito di Becucci (a sinistra) e una formazione attuale delle Nuova Pippolese (sopra)